

Città flash

ARCHIVIO DI STATO

Fino a oggi 8 gennaio l'Archivio di Stato (via Vittorio Emanuele 156) sarà aperto al pubblico dalle 7,30 alle 13,30.

COMUNE | URBANISTICA

Il Servizio attuazione della pianificazione - Direzione urbanistica del Comune, sito in via Biondi 8, sospenderà il ricevimento al pubblico oggi venerdì 8 Gennaio.

ASSOC. MICOL. BRESADOLA

Oggi venerdì alle 20 nella sede di via Monserrato 110 annuale assemblea generale dei soci per il rinnovo del consiglio direttivo.

CONVENTO SAN DOMENICO

Oggi venerdì ore 20.00 Lectio Divina guidata da Fra' Rosario Pistone.

INCONTRO CULTURALE

Oggi venerdì alle 18 al Teatro De Curtis presentazione del thriller psicologico "Il segreto del Cielo" di Caterina La Rosa La Rocca, che denuncia la regola del celibato nella Chiesa cattolica.

«OVEREATERS ANONYMOUS»

L'associazione di mangiatori compulsivi (che utilizzano i dodici passi come gli alcolisti anonimi per recuperare) tiene riunioni ogni venerdì pomeriggio alle 18,30 in via San Leone 3. Informazioni 346 5392274.

ISTITUTO DI PSICOSINTESI

Oggi, alle ore 20 presso il Centro di via Morosoli 10/b, conferenza del dott. Daniele De Paolis su "Amore per sé e autenticità nelle relazioni". Ingresso libero.

TOURING CLUB ITALIANO

Sabato 9 gennaio organizza una passeggiata a Siracusa per la visita alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, riaperta al pubblico dopo cinque anni di restauri, ed al settore "D" del Museo Paolo Orsi. Rientro nel pomeriggio. Informazioni 0955900000.

SERRA CLUB

Sabato 9 alle 19 al seminario arcivescovile S. Messa, seguirà incontro dibattito con mons. Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, su «Dio nella società secolare in Dietrich Bonhoeffer»; seguirà conviviale.

GUARDIA DEL PANTHEON

Sabato 9 alle 17 nella sede di via Garibaldi 97 il delegato provinciale Giuseppe Valore terrà la relazione morale con riferimento al 2009 e presenterà il programma per il 2010: intervverrà l'ispettore regionale Antonino Previtera.

RACCOLTA DI SANGUE

L'Associazione Donatori Sangue "San Marco" ogni sabato, dal 9 gennaio, presso il Centro di via Ofelia 35, e tutte le domeniche, presso il Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Vittorio Emanuele, dalle ore 8 alle ore 12, effettuerà raccolte straordinarie di sangue, piastrine e plasma in favore dei thalassemici e dei bisognosi di emotrasfusioni.

BIBLIOTECA CONCORDIA

Sono aperte le iscrizioni al corso di pittura che comincerà il 19 gennaio alle 16 presso la biblioteca (via Plaia 43), tenuto dalla prof. Chiara Fazio ogni giovedì dalle 15,30 alle 17,30; il corso durerà 15 ore ed è gratuito. Informazioni 095 7232969.

ENAC SICILIA

Giovedì 14 avrà inizio la quarta edizione del corso «tecnico della lingua italiana dei segni (specializzato in didattica)» autorizzato dalla Regione; gli interessati possono contattare l'ente canossiano di formazione, 095 7901367.

U.A.A.M.I.

Organizza corsi di formazione per acconciatori ed estetiste: informazioni viale Mario Rapisardi 277, 095/2503282; la segreteria riceve lunedì 8,30-13.

THAMAIA

Il Centro antiviolenza Thamaia, per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti, riceve per appuntamento al "Telefono donna" 095 7223990 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13, e giovedì dalle 16 alle 19.

CASA DELLA MERCEDE

C'è bisogno urgente di vestiti di coperte, cappotti, giubbotti da destinare ai senza tetto. Le consegne, accompagnate da un'offerta minima di 10 euro, si possono effettuare in via Sanguiliano 58, tel. 095.532753 tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 12,30.

Lo dico a La Sicilia

Arrivata a Catania per la prima volta più di venti anni fa sono stata piacevolmente rapita dal grigio dominante dei muri dei suoi palazzi accompagnati dal bianco delle loro lesene. I pigmenti della locale pietra lavica misti con calce sono diventati un intonaco splendido per la buona protezione delle murature e per l'estetica della città. Le patine del tempo, l'aria marina e il sole cocente hanno completato l'opera. Senonché negli ultimi anni visitando l'amata città di Bellini ho visto che si è intervenuti sui monumenti più importanti, ma seguendo criteri che vanno discussi. Gli intonaci erano in gran parte sani, i colori splendidamente irripetibili e le lesene colorite della patina formata nei secoli. Ebbene la magia dell'oggetto architettonico necessitava

«Quando il restauro è distruzione che produce "fantasmi" di città»

una semplice manutenzione conservativa nelle limitate parti scrostate con la premura attenta di non alterare le patine e di intervenire con contenute aggiunte visibili senza offendere l'occhio. Non si può e non si deve pensare di annullare il tempo trascorso con il "ripristino". Le parti integrate vanno rese riconoscibili (all'occhio dell'esperto), la patina, segno che l'opera non è recente, va rispettata e devono restare tracce della storia dell'opera. Come asseriva Cesare Brandi l'invecchiamento della superficie può addirittura essere parte integrante dell'opera e va senz'altro conservata. Inoltre la patina ha anche una funzione estetica nella misura in cui mette in secondo piano la materia-

lità dell'opera d'arte. Invece si è verificata una vera e propria caccia all'intonaco, al presunto pigmento coloristico primitivo (?) e ci siamo ritrovati ad esempio con la cupola della chiesa del Monastero di Sant'Agata (opera di Vaccarini) imbiancata. Le lesene del Sicularum Gymnasium, colorite dalle patine storiche di tre secoli, ora 'ben pulite' con trattamento abrasivo. In conclusione, mani diverse, ma dirette dalla stessa filosofia del restauro hanno irreparabilmente cancellato i colori e così danneggiato le opere d'arte architettoniche di Catania. Questa è l'opinione di chi scrive. Tali "novatori" evidentemente vogliono "ripulire" tutta Catania ritrovando o inventando dei colori che

forse non sono mai esistiti se non nella loro fantasia priva della doverosa umiltà che dovrebbe animare ogni architetto che è in primo luogo chiamato a rispettare la storia e a fermare il degrado a cui si assoggetta ogni opera dell'uomo. Purtroppo noi architetti siamo sovente tanto incolti fino a diventare arroganti nella velleità del ripristino. Non accettiamo che quello che è passato è perduto, non apprezziamo quanto di estetico ci ha donato il tempo che passa. Il restauro è impossibile! Questo nostro operare/ristaurare è in un certo senso una vera e propria distruzione. Non si può retrodatare di tre secoli l'orologio della storia dell'architettura! Quanto facciamo noi oggi nell'il-

lusione di riprodurre un'opera di Vaccarini è un falso! E' possibile solo proteggere gli antichi edifici, riportarli agli antichi splendori e fare opere nuove; è lavoro di re-invenzione. Queste sono operazioni che possono fare gli americani a Las Vegas... ma là il gioco è dichiarato e per questo accettabile. Qui invece è distruttivo e può piacere solo a coloro che ignorano la storia e l'estetica e non capiscono di trovarsi di fronte a un falso. Alberto Savinio raffinato censore di tutti i "falsi di città" ci intima di non sostituire la cosa con il suo fantasma. Ecco: la città di Catania oggi ha purtroppo qualche fantasma in più. I catanesi di cultura e di palato fine facciano qualcosa affinché di fantasmi non se ne contino troppi.

VENERE SCARDOLI

«Disagio giovanile il bullismo oggi»

Il bullismo, che deriva da bullying in inglese, significa letteralmente "prepotente", "bullo" anche se la prepotenza è da ritenersi, tuttavia, solo una componente del bullismo inteso come un fenomeno multidimensionale. Il bullismo è il raggiungimento di uno stato di malessere sociale, derivante da un forte disagio relazionale, da problemi e da sofferenze importanti, fortemente diffuso e che si manifesta negli adolescenti e nei giovani nei confronti dei loro coetanei soprattutto in ambito scolastico ma che può manifestarsi anche in altri luoghi di raccolta (ad esempio strade, piazze, parchi comunali, centri commerciali, ecc.). Il bullismo è caratterizzato generalmente da fattori: chi agisce come bullo trova piacere nel cercare di dominare la vittima senza avere nessuna pietà per la sofferenza psichica o fisica della persona colpita; il bullismo persiste nel tempo cioè può essere ripetuto più volte nei confronti di un soggetto; la prepotenza del bullo sulla persona colpita è spesso legata all'essere superiore di età, alla forza fisica, o al sesso (maschio più forte della femmina); la vittima non racconta facilmente gli episodi di bullismo perché teme vendette o rappresaglie e quindi si sente isolata. Esso si manifesta sinteticamente in azioni come ad esempio il venire chiamati in modo ripetitivo e canzonatorio, ricevere insulti, minacce, calci, pugni, spintoni, essere fisicamente molestati, essere obbligati a dare dei soldi o cose personali, il far sentire la vittima esclusa dal gruppo o emarginata mettendo in giro false voci sul suo conto, essere offesi della propria religione, per il colore della propria pelle, sessualità o status sociale, e in ultimo la nuova forma di "cyber bullismo o bullismo elettronico" che avviene mediante l'utilizzo di internet e in particolare dei social network, e-mail e siti in cui è possibile pubblicare immagini o video, ma anche di cellulari. Questi sono esempi di bullismo diretto che comprende a sua volta quello fisico, verbale, psicologico e di cyberbullying o bullismo elettronico e bullismo indiretto che tende a danneggiare la vittima nelle relazioni con altre persone tramite il bullismo psicologico. Nel recente rapporto annuale dell'Eurispes - Telefono Azzurro sui minori fra i 7 e gli 11 anni riguardante il bullismo che diventa sempre più minaccioso per la nostra società, si evidenzia in percentuale che oltre un quarto dei bambini italiani e circa il 20% degli adolescenti rivela di essere stato vittima di azioni di bullismo nel corso dell'ultimo anno ed in particolare con offese immotivate (27,2%), provocazioni o prese in giro (28,1%) raccontate da oltre un quarto dei bambini intervistati e ben il 10,3% è stato oggetto di percosse e il 10,1% minacciato, mentre il 9,4% denuncia furti di cibo o oggetti. E se sul 21,9% dei bambini sono state diffuse informazioni false o cattive, ben il 17 su cento si sentono isolati ed esclusi. Nel 25,4% dei casi il bullo è un coetaneo, spesso un maschio (17,7%), ma anche le femmine sono al 7,7% dei casi. Nel 9,2% l'atto di bullismo viene commesso da un gruppo (gruppi misti 3,5%, solo maschi 2,9%, solo femmine 2,8%). Abbastanza preoccupante è che questo atteggiamento è raddoppiato, in un anno, fra i bambini dal 5,1% del 2008 all'11,1% del 2009 e fra gli adolescenti è aumentato dal 12,1% al 19,5%. Le cause di questo fenomeno non sono riconducibili al solo fatto che i giovani si annoiano e non sapendo come impiegare il tempo commettono questi atti di violenza; la causa maggiore sta nel fattore educativo, innanzitutto, che non è abbastanza efficace, noto, visibile alla nostra società... Perché è sbagliato pensare, da parte di genitori e insegnanti, che ogni cosa faccia parte di una "ragazzata". E invece è proprio da lì, e bisogna capirlo, che il giovane inizia la sua ascesa verso l'essere bullo fino ad arrivare ad essere man mano più grande di età e quindi non più un bullo ma un vero e proprio criminale... Questa società è lontana dai giovani e induce loro a non avere più fiducia nelle istituzioni allontanandoli sempre più dalla politica, ad accrescere una crisi valoriale e di identità e favorendo la perdita di valori quali l'amicizia, l'onestà, la giustizia, e scegliendo la strada della malavita. Per difendersi dal bullismo, bisogna innanzitutto parlarne a casa, con i genitori, a scuola con gli insegnanti, con gli

amici stessi e con tutte quelle persone di fiducia che sappiano venire incontro al problema dando un aiuto o consiglio; bisogna ristabilire un equilibrio con un'etica dei valori che si oppone al silenzio e all'indifferenza. La lotta al bullismo deve essere soprattutto un movimento culturale che abitui ed educi i giovani al saper affrontare nel modo più giusto possibile gli ostacoli che provocano disagi nella vita e a non far commettere questi atti di violenza che potrebbero col tempo trasformarsi in veri e propri crimini, mettendo così al più presto fine a questo fenomeno dilagante sempre in evoluzione che danneggia la nostra società, sfavorisce lo sviluppo culturale, sociale ed economico di un Paese e favorisce, invece, l'incremento della criminalità. Fondamentale è restituire a tutte le vittime di bullismo il diritto ad essere felici. Una Italia moderna non può e non deve tollerare tutto questo.

ALESSANDRO IUVARA

«Elezioni, chi vince e chi governa»

Complimenti ad Anna Chimenti per l'articolo a pag. 2 del quotidiano "La Sicilia" di giovedì 7 gennaio, dal quale traggono spunto per esternare una mia idea relativamente alla composizione delle Giunte. Comprendo che chi vince le elezioni acquista il diritto di governare in contrapposizione alla opposizione che molte volte, però, se non sempre, ritiene doveroso dire il contrario della maggioranza soltanto per questione di appartenenza politica avversa, anche se in cuor loro ritengono giusto quello che la maggioranza dispone. Perché, forse sarà ritenuta una provocazione, non scindere i momenti delle elezioni con la campagna elettorale rivolta a conseguire la maggioranza con la funzione di governo dove a mio modesto avviso dovrebbero fare parte anche chi le elezioni non le ha vinte perché è espressione, in alcuni casi, del 49% degli elettori? Certamente non potrà aspirare a poltrone importanti ma dovrebbe fare parte di chi guida per assumersi responsabilità ed evitare le calende greche che ogni decisione comporta. E' una proposta di Democrazia di sogno? Forse sì ma nel contesto in cui ci ritroviamo dove emergono soltanto gli interessi di parte, in un mondo pulito, certamente no.

FRANCESCO ROCCELLA

«Temporanee le maggioranze di salute pubblica»

Illustri opinionisti si sono espressi in questo giornale sul nuovo governo regionale e sul qua-

dro politico delineatosi. Ognuno, ovviamente, esprime la propria posizione: c'è chi dissente sull'appoggio dato dal PD, c'è chi lo comprende o giustifica. Considerate le tante cose importanti che bisogna fare per la Sicilia, diciamo che in altri tempi si sarebbe potuto parlare di un governo di salute pubblica. Questi ultimi, com'è noto, si formavano quando, venendo meno la maggioranza politica espressa dagli elettori, si reputava più importante garantire la governabilità piuttosto che ricorrere al giudizio delle urne. E' quello che sta succedendo, per una serie di motivi, alla Regione Siciliana. Né cito solo due che, credo, siano tra i più importanti. Il primo è che con il tramonto delle ideologie, anche se pur sempre esistono le idee ed i valori, i partiti e le classi politiche hanno perso, nella quasi totalità, la loro profonda e sostanziale diversificazione. Il secondo è che la stragrande maggioranza del ceto politico italiano e, soprattutto, siciliano, se non fosse stato per il fenomeno Berlusconi e per quello che ancora rappresenta, sarebbe stata ed è per il sistema proporzionale, non per il bipolarismo, né tanto meno per il bipartitismo. Insomma, per dirla in parole povere, quasi tutti si è per l'accordo, il compromesso inteso in maniera più o meno nobile, mentre i politici vorrebbero stare solo al governo e mai all'opposizione. Sostanzialmente il quadro che gran parte della politica, ma non credo i cittadini, vorrebbe disegnare è quello di un governo che vada dal PD al PDL e che metta fuori gioco le rispettive ali rappresentate dall'IDV e dalla Lega. In Sicilia, naturalmente, ciò è molto più facile perché questi ultimi non esistono. In conclusione, posto che l'attuale governo regionale sia nato per dare indifferibili ed imprescindibili risposte alla Sicilia, ma ritenuto pure che ci troviamo di fronte ad un cambio di maggioranza politica rispetto a quella espressa dai siciliani, può anche essere accettabile una sorta di maggioranza di salute pubblica, che per definizione è, però, a tempo, cioè quello strettamente indispensabile per portare a compimento le riforme ed i più importanti interventi, per poi dare immediatamente la parola nuovamente alla sovranità popolare.

FILIPPO GRASSO

«Natale dimenticato»

"Campa cavallo ca l'erba crisci!" è uno dei proverbi siciliani più citati dalla tradizione. Penso che cada a pennello nelle vesti di quest'ultimo Natale proprio nel mio paese, Linguaglossa. Un Natale, quello di quest'anno, da ricordare negli annali! Pullulano le novità, le iniziative e le manifestazioni artistiche, portate avanti dall'assessore allo spettacolo, in un niente di fatto o poco meno. Si sono persi i vecchi splendori del 2000 quando fra percorsi Natalizi, zuccate, an-

«Quando sono gli stessi vigili urbani, "impegnati sul territorio" a intralciare il traffico...»

Ritornando dall'aeroporto constatavo l'assoluta mancanza lungo tutto il tragitto, fino al centro di Catania, di vigili urbani. Mi rendevo conto che essendo appena in cinquecento non potevo pretendere che presidiassero, come loro costume ("presidio del territorio"), i punti di maggiore traffico specie durante queste caotiche giornate di festa. Venivo smentito, invece, nell'imboccare Via S. Euplio constatando che uno dei "corpi speciali" dei vigili urbani era impegnatissimo, con dispiego di truppe e automezzi a supporto dell'intervento degli eroici uomini di Sostare a reprimere le gravissime infrazioni di divieto di sosta.

Veniva pertanto naturale la riflessione e la conseguente irritazione nel vedere che a distanza di pochi metri (Via Etna) il traffico era letteralmente impazzito e che coloro i quali avrebbero dovuto regolarlo si dedicavano ad elevare comodi verbali di di-



vieta di sosta, per consentire agli anzidetti "eroi" di applicare le ganascce ad autovetture che se pur in divieto di sosta, non giustificava l'adozione di questo odiosissimo attrezzo, che serve solo a penalizzare l'automobilista, atteso che nessun ingombro

della sede stradale era costituito dai veicoli in sosta, accostati al marciapiede, per cui sarebbe stato sufficiente la sola verbalizzazione dell'infrazione. La mia irritazione sfociava in un vero e proprio sdegno allorché constatavo che l'auto di servizio

tichi mestieri, mostre di presepi, concerti di Natale di grosso spessore, stand di ricotta e sciauini, di fabbri del ferro, di macellai con la tradizionale salsiccia al ceppo, di ricamatrici che lavoravano la lana, di zamponari e babbi natali che allietavano le fredde serate con le melodie del Natale. Si sentiva forte l'odore della tradizione, la voglia di far vivere nel paese il Natale. Oggi ci resta soltanto un vago ricordo di quei giorni, sembra passato un secolo quando invece è passato soltanto un decennio. Dieci anni fa, infatti, il paese era investito da folle di gente, provenienti da tutti i paesi limitrofi, che girovagavano in un percorso ben strutturato e programmato, per le vie del paese, gustando i prodotti tipici, ascoltando buona musica, riscoprendo i beni d'antichi mestieri della tradizione siciliana, ...oggi ahimè si assiste al nulla, strade vuote, investite soltanto dal gelido vento di questi ultimi giorni. Un Natale diverso, programmazioni artistiche e culturali diverse che hanno prodotto poco movimento, attività connesse di poco spessore, penso sia giunto il momento di dare una svolta a tutto. La montagna, per molti, resta il punto fisso, l'obiettivo primario, ma si muove ben poco. Il paese oggi è nell'oblio di vaghi tentativi senza esiti. La storia lo insegna, basta guardare al passato per migliorare, programmare e soprattutto potenziare e sviluppare il futuro. Basterebbe soltanto questo suggerimento a chi, oggi è al potere per dare un cambiamento, una svolta al paese. Non si tratta di fare polemiche o di faziosità politiche, qui si sta parlando del bene comune, del bene di una città che perde pezzi e perde riscontro di turismo. Sviluppate ciò che in passato ci ha fatti famosi nella provincia di Catania. Dov'è finita la celeberrima "festa dell'Etna" dei mesi estivi? Dove sono finiti i tradizionali spettacoli folkloristici? Noi li abbiamo inventati e oggi persi e i paesi limitrofi li hanno copiati e sviluppati, potenziando le loro manifestazioni culturali paesane. Dov'è finito quel percorso di "antichi mestieri e presepi" e le attività gastronomiche, le attività artistiche e musicali annesse che portavano pure i politici (ricordo l'ex presidente della provincia Nello Musumeci) a girare personalmente, per le vie del paese nel periodo Natalizio. Queste sono soltanto due delle manifestazioni chiave del paese che si sono perse. Penso siano giunti i tempi maturi da parte di chi occupa quelle cariche d'assessore al ramo, di smettere di tentare varchi nuovi poco efficienti, che non portano turisti nel paese e di guardare agli splendori del passato, magari potenziando e sviluppando un vecchio ma efficace "Percorso di Natale". Vostro e soprattutto nostro malgrado, parlano e lo testimoniano i fatti! Dove sono finite le migliaia di persone degli anni passati?

DANILO MASCALI